

## Con il caldo aumentano le crisi asmatiche

*L'afa può rappresentare un serio pericolo, aggravato dagli inquinanti*

■ A rischio, con il caldo, centinaia di migliaia di persone, in particolare chi soffre di asma grave. Per far fronte agli effetti delle alte temperature che si registrano in questi giorni in tutta Italia arrivano da Firenze, dov'è si è svolto il congresso di Federasma (la Federazione che riunisce 20 associazioni italiane attive nella lotta contro l'asma e le allergie) le indicazioni degli specialisti in linea con quelle appena emanate dal Ministero della salute.

Evitare di uscire di casa nelle ore più calde, tra le 11 e le 18; soggiornare in ambienti rinfrescati da un ventilatore o climatizzatore con deumidificatore, pulendo i filtri regolarmente; bere almeno due litri d'acqua al giorno, anche se non se ne avverte il bisogno; mangiare quotidianamente frutta e verdura fresche; evitare gli sbalzi eccessivi di temperatura o l'esposizione in ambienti condizionati con aria troppo fredda, assicurandosi che il climatizzatore sia regolato su di una temperatura media di 24-26 gradi, coprirsi sintetici quando si passa da un ambiente molto caldo ad uno con aria condizionata. Fondamentale è, inoltre, vestirsi in modo leggero evitando di indossare indumenti caldi e seguire attentamente le raccomandazioni e prescrizioni del medico curante.

«Il caldo inibisce la performance fisica e la

vorativa di tutti, e a maggiore ragione delle persone che soffrono di una malattia cronica e spesso invalidante come l'asma grave», dichiara il professor Walter Canonica, presidente della World Allergy Organization. Per le persone che soffrono di asma grave l'afa può rappresentare un serio pericolo, aggravato dal ristagno e dall'accumulo nell'aria di inquinanti e dalla maggiore concentrazione di ozono, che possono scatenare gravi crisi respiratorie.

In Italia su circa 3 milioni di pazienti asmatici, circa 300 mila sono affetti da asma grave, che si caratterizza per la cadenza giornaliera e l'intensità, nonostante la terapia, di sintomi quali oppressione, respiro sibilante, costrizione del torace e tosse. Possono verificarsi crisi respiratorie che insorgono improvvisamente, diventando via via più gravi. Secondo una ricerca di Federasma si riscontra una elevata percentuale di asma grave tra i pazienti del Sud e delle isole (48%), mentre l'impatto è relativamente ridotto al nord est (12%) e al centro (14%); al secondo posto in termini di prevalenza si pone il nord ovest (26). L'età media dei

pazienti si aggira sui 46 anni.

Oggi per l'asma grave la terapia di riferimento è omalizumab (Xolair®), il primo anticorpo monoclonale che blocca a monte il meccanismo che scatena la crisi, perché agisce selettivamente bloccando le IgE (immunoglobuline E), responsabili delle reazioni allergiche e del conseguente attacco d'asma.

«In base alla pratica clinica - dichiara il professor Walter Canonica - l'impiego di omalizumab, come terapia adiuvante, migliora la qualità di vita dei pazienti affetti da asma grave non controllato, già in terapia con corticosteroidi inalatori e LABA (Long-Acting Beta-Agonist). Lo studio INNOVATE condotto su 420 pazienti affetti da asma allergico non controllato, ha dimostrato che omalizumab permette di dimezzare la frequenza di attacchi gravi, di ridurre le ospedalizzazioni del 50% e le visite d'emergenza del 44%».

«Omalizumab - aggiunge Canonica - rappresenta la più straordinaria novità terapeutica degli ultimi 15 anni contro l'asma allergico grave non controllato e ci permette di offrire ai pazienti una terapia che si è rivelata finalmente efficace».

